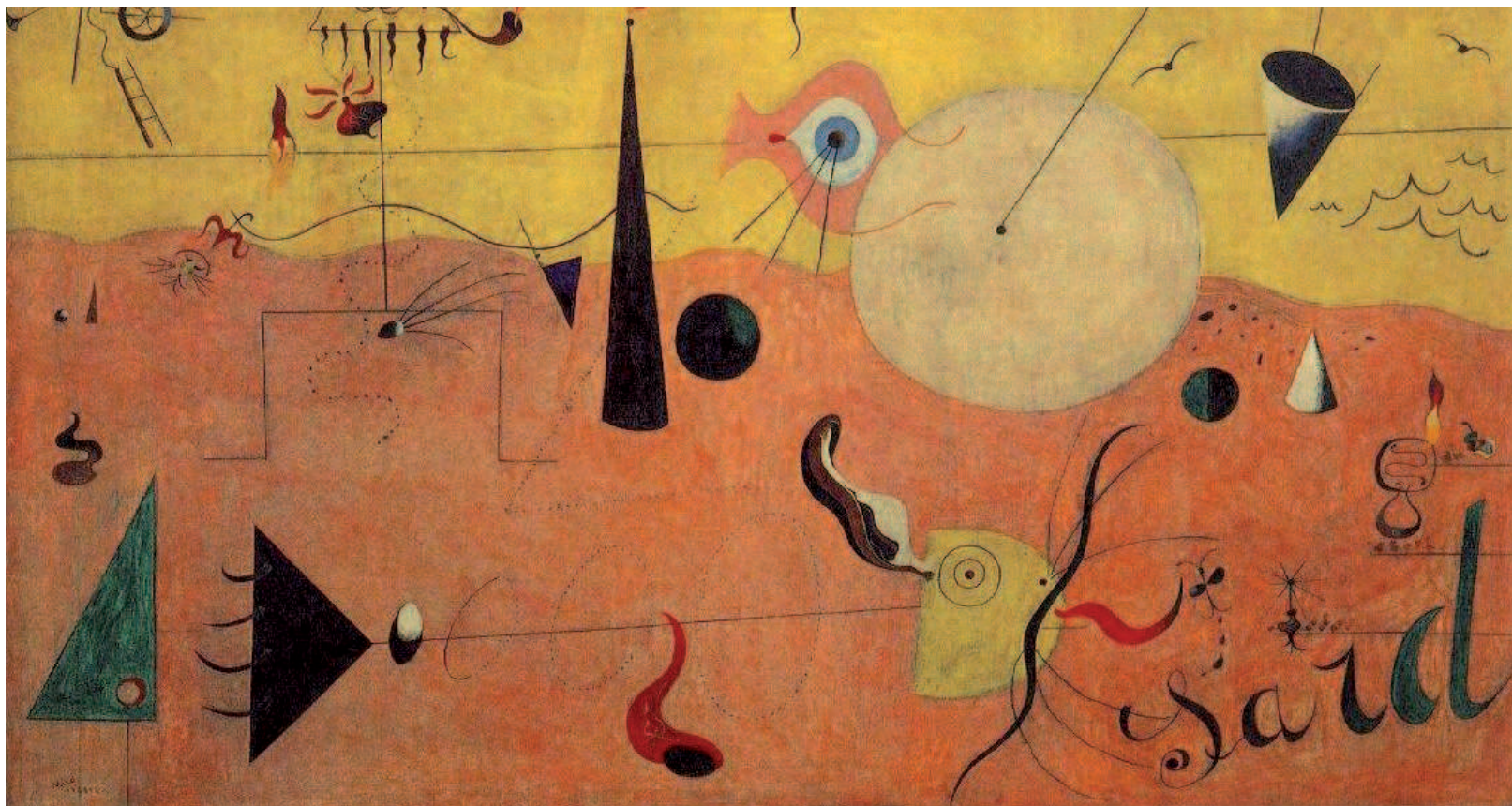


## L'ANTICIPAZIONE

→ **«Malastagione»** Ecco un nuovo romanzo noir di Francesco Guccini e Lorian Macchiavelli

→ **Poiano & Adumas** Protagonisti un giovane agente della Forestale e un improbabile bracconiere

# Oddio! Ho visto un cinghiale con un piede umano tra le fauci



Joan Miró «Paesaggio catalano - Il cacciatore» (1923-24)

**Pubblichiamo l'incipit del nuovo romanzo, da oggi in libreria, scritto da Francesco Guccini e Lorian Macchiavelli: «Malastagione», ambientato sull'appennino toscano-emiliano.**

**FRANCESCO GUCCINI  
E LORIANO MACCHIAVELLI**

Stirò le gambe, che cominciavano a formicolare alle giunture. Era seduto su un cuscino naturale di soffice muschio in un avvallamento del terreno, la schiena appoggiata a un tronco di castagno. Non sapeva di preciso quanto avrebbe dovuto

aspettare. Anni prima non avrebbe scelto quella posizione, ma si sarebbe seduto su un ramo a forcella. L'età, anche se non era poi così avanzata, ormai lo costringeva a scelte più comode. Portò alla bocca una fiaschetta d'argento piena di grappa (dono di scambio di un grato ristoratore locale) e bevve un sorso. La posò e la mano sinistra gli corse istintivamente al taschino per cercare la sigaretta. Dopo un sorso di grappa, una sigaretta ci voleva proprio, però non in quel momento. Era controvento, ma per non correre rischi...

La mano destra era appoggiata mollemente sul fucile, un Beretta calibro 12 a doppia canna parallela,

caricato con munizione spezzata, vale a dire cartucce con nove pallettoni. Pensava di sparare a distanza ravvicinata, ma preferiva andare sul sicuro e non aveva caricato con

## Benito

Ci sapeva fare con la carne, la teneva una notte a mollo, e poi...

cartucce a palla.

Vestiva una tuta mimetica che aveva un certo numero di anni, comprata al mercato del sabato, in un banco di oggetti di surplus militare. Ai piedi un paio di anfibi, sladinati

da un pezzo. In testa, a coprire un'ampia calvizie, un berrettuccio a visiera, sempre di tela mimetica.

Si chiamava Adumas.

Doveva quel nome curioso al padre, lui con un nome molto comune, Giuseppe, morto quando Adumas era un bambino. L'aveva sorpreso, in pieno inverno e all'aperto, una bufera di neve mentre cercava di superare il passo per raggiungere casa. Si portava dietro un carico non proprio lecito per i tempi e quel passo lo aveva attraversato chissà quante volte, con vento, pioggia o neve. L'avevano trovato un paio di giorni dopo, finita la bufera. Era raggomitolato in posizione fetale, sepolto dalla neve.